

LO SCIOPERO

## In marcia per "salvare" il sito Safilo di Longarone

FRANCESCO DAL MAS  
 Longarone (Belluno)

In 2mila hanno marciato, ai piedi della diga del Vajont, quella rimasta in piedi dalla tragedia dei 2mila morti di 60 anni fa, per chiedere al Gruppo Safilo di non chiudere lo stabilimento di Longarone, 472 lavoratori, il doppio solo qualche anno fa.

Per strada, insieme agli operai, di questa ed altre occhierie, compresa la Luxottica, c'era anche il vescovo di Belluno Feltre, Renato Marangoni. «Il lavoro non può che essere di tutti e per tutti - ha detto -. Questa è la sollecitazione che dobbiamo avere. Tutti hanno delle responsabilità, certamente c'è chi ne ha di più, il lavoro è dignità dell'uomo e della donna». Insieme al vescovo anche numerosi sindaci, oltre ai sindacalisti. «È naturale che io sia qui - ha aggiunto Marangoni -. Il camminare insieme, come stiamo facendo, ci fa sentire quell'appartenenza che diventa anche visione nuova di situazioni che bisogna creare». Gli imprenditori bellunesi dell'occhiale hanno assicurato che, grazie alla ripresa in atto potranno assorbire gran parte degli esuberanti. «Ma noi vogliamo che Safilo salvi questo stabilimento, il suo più storico, dal momento che il Gruppo continua a far utili, per un miliardo» ha dichiarato Denise Casanova, segretaria della Cgil bellunese. «L'unione tra enti locali, sindaci, diocesi, sindacati e lavoratori sarà lo strumento con cui porteremo avanti una battaglia congiunta per salvare lo stabilimento di Longarone, che non è solo rappresentativo di un marchio storico, ma anche la "casa" di professionalità e know-how da tutelare» è l'impegno

espresso dal sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin. «Porterò una rappresentanza di lavoratori a Sanremo, dove come Provincia, con la collaborazione della Regione Veneto e della Camera di Commercio Belluno-Treviso, abbiamo uno spazio all'interno del Palafori, per promuovere le nostre eccellenze. Perché le nostre eccellenze sono anche i lavoratori ed è giusto che facciano sentire la loro voce» ha concluso il presidente Padrin.

Il prossimo 22 febbraio è previsto un incontro in Regione Veneto da cui - anticipano i sindacati - ci aspettiamo risposte precise dall'azienda mentre siamo in attesa di ricevere una convocazione ufficiale da parte del Ministero delle imprese e del Made in Italy. «Riteniamo comunque importante aprire un tavolo contrattuale direttamente con Safilo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

